



L'INTERVENTO

Le risposte mancanti di noi psichiatri

LUIGI ATTENASIO*

Lunedì 30 dicembre 1996, ospedale civile di Mantova: i ricoverati in Psichiatria (reparto aperto, senza sbarre alle finestre e abolita ogni contenzione fisica) leggono insieme agli operatori un quotidiano. La notizia, scelta collettivamente, è la chiusura dei manicomi prevista per il giorno dopo. Marianna M., un passato psichiatra alle spalle, solo da pochi giorni arrivata alla nostra attenzione, domanda: «Chiuderanno realmente? Sono pessimista. Le violenze subite mi hanno tolto la fiducia negli operatori psichiatri. Anche il reparto in ospedale civile è come il manicomio: una etichetta che non si cancella mai più».

Preoccupazione eccessiva? Chi ufficialmente valuta i progetti dei 12 manicomi lombardi ammette: «Il 31 dicembre non è la data di chiusura ma quella in cui prende avvio il lavoro che porterà alla chiusura». In questi ex (!) ospedali psichiatrici nel 1994 vi sono state 32 ammissioni e 126 (!) nel 1993. Dunque, almeno fino a ieri o l'altro ieri, essi godevano ottima salute come luoghi per il bisogno di residenzialità protetta non pienamente soddisfatta da strutture extramanicomiali. I servizi territoriali, che li hanno usati, forse dovrebbero verificare le proprie prassi. Alla fine del '94, il Laboratorio Epidemiologia e Psichiatria Sociale dell'istituto Mario Negri dipinge «un quadro sostanzialmente statico del reale processo di superamento dei 12 manicomi residui». La metà delle giornate di degenza totali nelle strutture psichiatriche lombarde sono nei cosiddetti ex ospedali psichiatrici.

Chi, dunque, garantirà che non sarà una operazione di trasformismo «nominum» di quelle paventate e condannate dallo stesso ministro Bindi? Che con forza ha detto: «Nessuna operazione di facciata. Nessuna dimissione selvaggia». E in perfetta buona fede, pare. Non la stessa di alcuni, che, enfatizzando solo questo aspetto (dimenticando che esiste una magistratura per gli eventuali reati di abbandono), si sono affrettati a farsi paladini di parte dell'opinione pubblica agitando il consueto fantasma del lungodegente in strada come in un vecchio film di Frank Capra. Dunque, il solito alibi di una psichiatria inconcludente, che, senza nemmeno aver provato a costruire risposte diverse dalle manicomiali, si è nascosto dietro il paravento dell'irrimediabile «lasciamoli qui, poveretti, in fondo sono loro i primi a volergli». Più che le dimissioni selvagge, preoccupa, e non solo in Lombardia, l'opposto, cioè l'immobilismo gatopardesco e sonnacchioso di quelli che, poco o nulla avendo fatto fino ad ora, poco continueranno a fare. La «minaccia» di sanzioni pecuniarie li terrà forse un po' svegli. Contro il «clima di manicomialismo» che Lucilla Frattura, responsabile del Laboratorio del «Mario Negri»,

sente (vedi L'Unità del 12 gennaio), può essere vezzo non inutile «ristrutturare» la cultura psichiatrica rinverdendo la radicalità, ancora attuale, del fare degli inizi, non solo evento di trasformazione organizzativa ma scientifico più in generale. «Negazione e gestione», ha recentemente sintetizzato Franco Ongaro Basaglia; quasi uno slogan per concetti non d'antan, che con il «primato della pratica» furono parte del complesso processo, operativo, culturale, sociale, che abbiamo chiamato deistituzionalizzazione. Non assumendo più la follia come entità naturale, la riflessione critica delle differenze tra l'Una razionalità (la «mia») e l'Altra (diversa per motivi e cause) alla ricerca di una loro possibile connessione svelò che questa Altra razionalità non era poi tanto diversa, e proprio nel luogo dove tale discriminazione si rappresentava tragicamente.

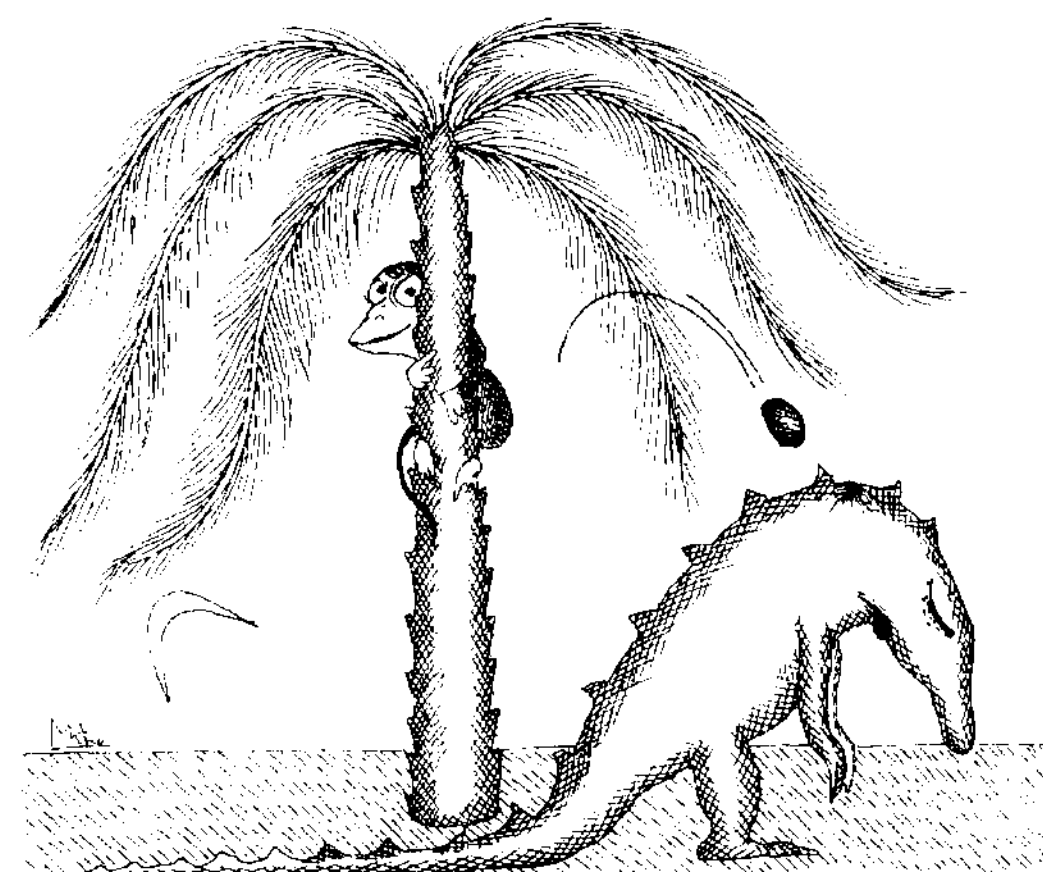
Cambiò il «curare», con l'accollarsi la piena corpora responsabilità nei confronti del malato e della sua esistenza con relazioni umane altre dentro spazi e servizi diversi. Minando il manicomio, il «suo» psichiatra e la «sua» psichiatra, si trasformarono i rapporti tra i pazienti e ciò che (chi) era loro intorno, si smontarono (e rimontarono altrove) le risorse materiali e umane nel manicomio depositate e sepolte, nacquero stili di intervento e servizi territoriali sulle ceneri di una psichiatria, che non sarebbe più servita solo agli psichiatri. Questa vicenda di una finanziaria che chiude con i manicomi non è priva di contraddizioni ma la differenza di Marianna sarà buon viatico contro ogni nostra illusoria scorciatoia. Comunque, più che legittima e neppure tanto intima, rimane la soddisfazione di essere stati parte di una grande momento di cambiamento.

Con la battaglia di negazione delle istituzioni, organizzatasi in Psichiatria Democratica e collegata ad altre istanze e soggetti di progresso (oggi in un convegno internazionale di Medicina Democratica sulla attualità del pensiero di Giulio A. Maccacaro vi sarà una sessione «Dalla lotta al manicomio all'istituzione diffusa»), abbiamo scardinato i chiavistelli della segregazione ed è diventato legge dello stato (la 180) quello stile di lavoro che ha restituito verità e rispetto alla voce e alla stessa esistenza dei sofferenti mentali. Questa memoria non è repertorio e deposito.

A Marianna, che suggerisce: «più che il malato in quanto tale, pericoloso può essere lo stesso esercizio della psichiatria», noi psichiatri dobbiamo ancora molte risposte.

*Coordinatore dipartimento salute mentale Mantova, membro segretario nazionale Psichiatria democratica

EVOLUZIONE. Un gorilla il primo a saper lavorare la pietra?



Disegno di Mitra Divshali

Che gran confusione laggiù in Africa quando nella savana nacque l'uomo

Il primo uomo, «Homo Habilis», era in realtà due specie. O forse tre. Lo afferma Bernard Wood, paleoantropologo di vaglia. Che, dopo aver esaminato una grande collezione di scheletri, crani e denti di ere molto antiche, avanza l'ipotesi che a originare nel continente africano la specie umana siano stati, 2,5 milioni di anni fa, due diverse specie o sottospecie: l'«Homo rudolfensis» e l'«Homo habilis». Queste due specie hanno convissuto. Ma, molti dei resti fossili attribuiti a «Homo habilis» in realtà appartengono a un'altra specie, una specie di «Australopithecus», vissuta prima di «Homo habilis» e da cui sarebbero discesi sia gli «Habilis» che i «Paranthropus boisei». Se Bernard Wood ha ragione, la storia dell'origine e dell'evoluzione dell'uomo, laggiù tra la foresta tropicale e la savana d'Africa, si complica. E si complica anche la giustificazione per la sua, autoaffermata, identità speciale.

Atterrato in Florida Atlantis

Lo shuttle Atlantis è atterrato ieri alle 9:23 locali (le 15:23 italiane) al Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida. A bordo della navetta è John Blaha, un astronauta che torna sulla Terra dopo quattro mesi sulla stazione spaziale russa Mir. Ad attenderlo vi erano la moglie Brenda e la figlia Carolyn. La Nasa aveva annullato poco dopo l'alba un primo tentativo di rientro a causa della nuvolosità sul centro spaziale. Ma appena il cielo si è aperto i piloti dell'Atlantis hanno acceso i razzi frenanti e sono usciti dall'orbita per dare inizio all'ultima tappa del lungo viaggio di Blaha che lasciò la Terra il 16 settembre scorso, ossia 128 giorni fa.

Individuato meccanismo che lega virus e tumori

Nel virus dell'herpes collegato al sarcoma di Kaposi, uno dei tumori più frequenti nei malati di Aids, è stato individuato il meccanismo con cui alcuni virus potrebbero legarsi a certe forme di tumore. La scoperta, che sarà pubblicata su Nature, è avvenuta negli Stati Uniti ed è opera di un gruppo della Cornell University di New York guidato da Marvin Gershenberg. Secondo la ricerca, il virus dell'herpes-8 (HHV8) ha un gene da cui dipende una particolare recettore cellulare (il GpC, G protein coupled receptor), che controlla la moltiplicazione della cellula. Il gene lavora senza ricorrere all'aiuto di altre sostanze, come ormoni o neurotrasmettitori, e senza fare mai una pausa. Ossia può stimolare senza sosta la crescita cellulare e, di conseguenza, potrebbe essere uno dei responsabili della crescita incontrollata delle cellule caratteristica dei tumori.

Botulino per curare la cefalea

Quella del botulino non è solo una tossina che avvelena l'organismo. La tossina che si forma nei cibi mal conservati può anche essere utile per trattare non poche malattie, anche un certo tipo di mal di testa. Naturalmente va somministrato a dosi minime (da 20 a 200 unità), molto inferiori a quelle che nell'uomo sono di solito letali (da 3.000 a 30.000 mila unità). Di importanti novità in campo neurologico, nel trattamento con «tossina botulinica» parleranno oggi, nel corso di un incontro al Consiglio nazionale delle ricerche di Milano, alcuni neurologi. In particolare, nel corso della conferenza intitolata appunto «L'altra faccia del botulino», gli esperti spiegheranno quali sono i vantaggi di questa terapia nel trattamento di alcune malattie quali il blefarospasmo (spasmo della palpebra), il torcicollo spasmodico, il crampo dello scrivano, alcune distonie del viso, paralisi cerebrali, tremori, dolori muscolo-facciali e fibromialgie. Perfino alcuni tipi di mal di testa, come le «cefalee del tipo tensivo» possono essere trattate con la tossina botulinica.

Scimmia e artigiana

La notizia, notevole, è che i primi strumenti di pietra mai lavorati da specie vivente sono stati ritrovati a Gona, Etiopia. Risalgono a 2,6 milioni di anni fa. L'interpretazione, clamorosa, è che a realizzarli non siano stati membri della specie uomo, ma grossi scimmioni dal piccolo cervello e dalla dieta vegetariana. Gli antenati dell'uomo avrebbero imparato solo centinaia di migliaia di anni dopo l'arte di manipolare la natura e di dar luogo alla tecnologia.

mente adatta alla sua alimentazione vegetariana. I *Paranthropus boisei* hanno probabilmente convissuto a lungo con la prima specie di uomo, l'*Homo habilis*: la prima specie vivente che, si pensava, avesse costruito strumenti abbastanza sofisticati. Mary Leakey credeva che i *Paranthropus boisei* erano troppo diversi dai nostri progenitori *habilis* per poter costruire strumenti di pietra. E

nard Wood, che può essere superato solo ammettendo che a costruire gli strumenti di pietra non fosse, o non fosse solo, la specie *Homo*, ma fossero anche i *Paranthropus boisei*. Questi cugini dell'uomo vivevano in Etiopia 2,5 milioni di anni fa. Quando a Gona, in Etiopia, qualcuno ha costruito i primi strumenti di pietra. E vivevano ancora un milione di anni dopo, quando a Olduvai Gorge in Tanzania qualcuno ha dato vita alla cultura Oldowoniana. Per tutto questo periodo i *boisei* sono stati vegetariani molto specializzati. Ed è rilevante, sostiene Wood, che questi specialisti dell'alimentazione siano convissuti con specialisti dell'artefatto. Insomma, conclude Wood, ci sono potenti prove a favore del fatto che a costruire gli strumenti di pietra fossero proprio gli scimmioni vegetariani. E che la specie *Homo* abbia imparato a copiare l'arte solo alcune centinaia di migliaia di anni dopo.

nature
Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

aveva scartato l'idea. Per molti paleoantropologi i primi possessori della cultura Oldowoniana, le cui prime realizzazioni furono trovate in Tanzania, non potevano non essere membri della specie *Homo habilis*, in particolare quella sottospecie chiamata *rudolfensis*. Che è vissuta, effettivamente, a partire da 2,6 milioni di anni fa. Il problema è che la sottospecie *rudolfensis* si è estinta 2 milioni di anni fa. Ovvero ben 200.000 anni prima che la cultura Oldowoniana venisse rimpiazzata dall'Acheuleana. Un paradosso. Come ha fatto la cultura Oldowoniana a sopravvivere ai suoi detentori? Un paradosso, sostiene Ber-

HENRY GEE

I primi costruttori di strumenti di pietra non appartengono al genere umano. Scrivendo sull'ultimo numero di *Nature*, il professor Bernard Wood dell'Università di Liverpool, propone la controversa suggestione che il primo artigiano, il primo costruttore di strumenti, potrebbe non essere stato un membro della specie *Homo*, ma un suo lontano cugino: l'uomo-gorilla *Paranthropus boisei*.

Gli strumenti costruiti dal *Paranthropus* sono stati scoperti a Gona, in Etiopia, dal dottor Sileshi Semaw della americana Rutgers University. Il dottor Semaw descrive la scoperta in un altro articolo del medesimo numero di *Nature*. Ci sono buone prove che gli strumenti di pietra sono stati realizzati tra 2,5 e 2,6 milioni di anni fa. Ciò li rende i più antichi strumenti di pietra mai costruiti al mondo. I successivi sono datati «solo» a 2,3 milioni di anni fa.

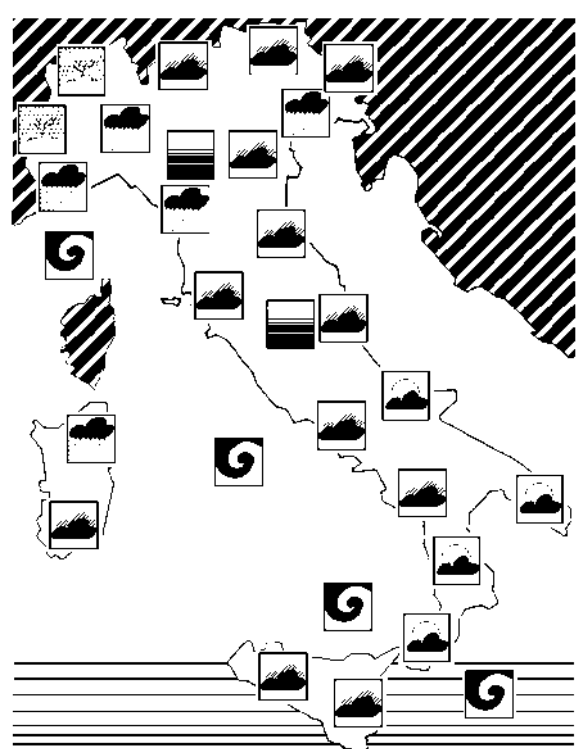
Semaw e la sua équipe hanno trovato diverse migliaia di pietre lavorate a Gona. Gli strumenti sono ciottoli di roccia vulcanica quale il basalto, tagliati e sfaccettati per dar loro un profilo e una

funzione tipici di una lama. Profilo e funzione che conservano intatti ancora oggi. Lo scopo preciso di questi strumenti è del tutto sconosciuto. Tuttavia essi appaiono molto simili alle pietre lavorate vecchie di 1,8 milioni di anni fa scoperte da Mary Leakey presso l'Olduvai Gorge in Tanzania. Mary Leakey considerava la realizzazione di quegli strumenti come l'inizio della cultura Oldowoniana: la prima cultura umana capace di lavorare la pietra. Una cultura che ha preceduto l'*Acheuleana*, la cultura dell'*Homo erectus* che è stato il nostro immediato predecessore.

La nuova scoperta suggerisce che specie pre-umane hanno costruito strumenti di pietra per quasi un milione di anni, fino a quando la cultura Oldowoniana è stata rimpiazzata dall'Acheuleana.

Il *Paranthropus boisei* è una specie, derivata come la specie *Homo* dagli *Australopithecus*, bipede, simile a un grosso gorilla, con un piccolo cervello e una grande mandibola, sormontata da una filiera di denti particolar-

CHE TEMPO FA



SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: pur se interessata da un campo di pressioni decisamente elevate, l'Italia seguita ad essere percorsa da un flusso di correnti sciroccali, umide e temperate, che pilotano corpi nuvolosi soprattutto sulle regioni settentrionali e centrali. TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Alto Lazio e Sardegna il cielo si presenterà per lo più nuvoloso con precipitazioni locali, in particolare sulla Liguria e sui rilievi settentrionali. Iniziali condizioni di cielo parzialmente nuvoloso sul resto dell'Italia con nuvolosità in graduale intensificazione su Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Basso Lazio e Campania. Al primo mattino e dopo il tramonto, la visibilità risulterà ridotta sulle zone pianeggianti per foschie dense e nebbie, che al settentrione andranno attenuandosi solo durante le ore centrali della giornata. TEMPERATURA: senza variazioni significative. VENTI: deboli o moderati da sud-est, con rinforzi sulla Sardegna. MARI: poco mosso l'Adriatico; molto mossi lo Stretto di Sicilia ed i bacini prospicienti la Sardegna; mossi i rimanenti bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2-8	L'Aquila	0-6
Verona	5-8	Roma Ciamp.	6-16
Trieste	7-10	Roma Fiumic.	7-18
Venezia	5-11	Campobasso	4-8
Milano	6-10	Bari	7-14
Torino	5-8	Napoli	10-18
Cuneo	4-6	Potenza	5-11
Genova	8-12	S. M. Leuca	8-15
Bologna	5-8	Reggio C.	10-17
Firenze	5-17	Messina	13-15
Pisa	8-15	Palermo	11-20
Ancona	7-8	Catania	8-16
Perugia	5-14	Alghero	10-18
Pescara	8-11	Cagliari	10-18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0-3	Londra	2-6
Atepe	9-18	Madrid	3-11
Berlino	0-2	Mosca	-6-4
Bruxelles	0-2	Nizza	10-16
Copenaghen	-2-0	Parigi	5-6
Ginevra	2-5	Stoccolma	1-2
Helsinki	0-1	Varsavia	0-2
Lisbona	6-12	Vienna	-4-3

l'Unità

Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 330.000 Semestrale L. 160.000
6 numeri L. 290.000 L. 145.000
Estero
7 numeri L. 780.000 Semestrale L. 395.000
6 numeri L. 685.000 L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP.
«ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000 L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000 L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Commerc.-Aste-Appalti: Periali L. 824.000; Festival L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 - Fax 02/67169750
Aree di vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/6971755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797
Stampa in fac-simile:
Telemat Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcegiani, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappozzeri, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betola, 18
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Calderola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma